

**CIDSE DICHIARAZIONE CONGIUNTA
UN VERTICE SULL'AZIONE PER IL CLIMA 2019
NEW YORK, 23 SETTEMBRE 2019**

Questa è un'emergenza climatica, una crisi sociale, oltre che una catastrofe ambientale. Abbiamo procrastinato troppo a lungo, mentre i vulnerabili soffrono e il nostro pianeta brucia letteralmente sotto i nostri occhi.

Come molte cariche pubbliche, il 14 giugno Papa Francesco ha dichiarato l'emergenza climatica. Centinaia di migliaia di giovani e adulti si uniranno per scioperare il 20 settembre, di fronte al Vertice d'Azione delle Nazioni Unite per il clima a New York e in tutto il mondo. Meritano una soluzione e una risposta alle loro richieste. Gli attuali contributi stabiliti a livello nazionale (NDCs) rappresentano appena un terzo della riduzione delle emissioni che sono necessarie per limitare il riscaldamento a 1,5°C e consentono invece un riscaldamento superiore a 3,5°C. I leader devono prestare attenzione al titolo del vertice, Azione per il clima, e adempiere ai loro doveri morali.

Non mancano le idee - giuste, sostenibili e ben studiate - affinché i governi attuino una transizione ecologica. Le comunità, i movimenti sociali e le organizzazioni della società civile hanno molte esperienze in tema di modelli innovativi di produzione di alimenti e di energia che hanno dimostrato di funzionare, come ad esempio l'agroecologia e i sistemi democratici di energia rinnovabile. Soluzioni basate sulla natura - che rappresenta solo uno dei nove temi del vertice delle Nazioni Unite sul clima - possono contribuire in modo significativo a mantenere entro i limiti di 1,5°C l'aumento medio della temperatura globale, evitando le emissioni dovute alla deforestazione, al degrado forestale e alla perdita di ecosistemi delle zone umide, il ripristino dei terreni degradati e il potenziamento dei sistemi agroecologici alimentari. Non c'è ragione per ricorrere alla sperimentazione speculativa e potenzialmente catastrofica della geo-ingegneria. E nutriamo serie preoccupazioni su altre false "soluzioni", come l'agricoltura intelligente dal punto di vista climatico, bioenergia su larga scala bioenergia (come il BECCS), idrocombustibile, agrocarburi, carbone e nucleare.

L'urgenza di affrontare il cambiamento climatico è sempre più in primo piano sia a livello scientifico che a livello di temi religiosi.

Pochi anni dopo la pubblicazione della Enciclica Laudato Si', Papa Francesco ha convocato un'assemblea speciale dei vescovi dal 6 al 27 ottobre a Roma (Sinodo dei vescovi per la Panamazzonia).

Il Sinodo ha lo scopo di determinare in che modo la Chiesa può rispondere alle ingiustizie e all'estrattivismo nella regione panamazzone che alimenta il cambiamento climatico. La Chiesa sta definendo come contribuire alla protezione dell'Amazzonia - una risorsa chiave delle soluzioni basate sulla natura - e delle comunità indigene che attuano strategie di restauro e conservazione. Le comunità indigene sono i principali difensori contro la distruzione degli ecosistemi. Inoltre, come le altre comunità più vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico, queste sono le meno responsabili per le emissioni di gas a effetto serra che ci mettono in questa posizione di collasso umano ed ecologico.

Uno studio recente ha stimato che il 75% dello sforzo richiesto per adempiere l'accordo di Parigi deve provenire dall'azione di governo e il 25% dalle iniziative individuali. I singoli cittadini e le comunità hanno un ruolo fondamentale da svolgere, ma i loro sforzi saranno largamente inefficaci senza un cambiamento sistemico supportato da politiche di trasformazione.

I governi europei e tutti gli altri governi devono aumentare rapidamente le loro ambizioni e rivedere i loro contributi determinati a livello nazionale (NDCs) al fine di limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5°C. Ciò deve riflettere le loro responsabilità storiche e in linea con il principio delle responsabilità comuni ma differenziate. Il nuovo obiettivo climatico dell'UE 2030 proposto dal presidente eletto della Commissione europea Ursula von der Leyen di ridurre le emissioni del 55% non è sufficiente. Le emissioni dovranno essere ridotte di almeno il 65% per rimanere sul percorso di 1,5°C.

Non è sufficiente organizzare e partecipare ad un vertice, fare alcune richieste e riconoscere l'emergenza ma fare poco per affrontarlo. Un impegno reale è dimostrato da obiettivi politici, finanza e attuazione misurati in termini di riduzione delle emissioni. La reale integrità è dimostrata dalla coerenza di attuare le politiche con giustizia sociale, che è un requisito fondamentale per la realizzazione dell'Agenda 2030. Portare in scala i modelli e le soluzioni proposte dalla società civile nella politica a livello nazionale metterebbe in discussione lo status quo degli affari come al solito, ma questo è ciò che deve essere fatto. Gli avvertimento scientifici non cesseranno. Il dovere morale di agire è senza precedenti.